

Franco Pontani - Claudio Scrocca

Globalizzazione e contrasto ai rischi di *default*

SCELTE ECONOMICHE, FINANZIARIE,
SOCIALI E SCENARI GIURIDICI ED ETICI



Giappichelli

PREMESSE

FRANCO PONTANI

I processi che sono a fondamento della globalizzazione¹ (per quanto fortemente contrastata) dei mercati² dei beni, dei servizi e della finanza si sono accelerati, in particolare nell'ultimo decennio, nei Paesi economicamente più sviluppati, per diverse ragioni e ad intensità differenziata nel tempo e

¹ Il termine trae origine dai processi, non sincronici nello spazio-tempo, generati dall'intensificazione degli scambi economico-commerciali e degli investimenti internazionali su scala mondiale. Detti processi, che si sono accelerati rapidamente nei decenni tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, sono connotati, tendenzialmente (sottolineiamo che si tratta di una tendenza e non di un'avvenuta realizzazione), da una sempre più marcata interdipendenza delle diverse economie nazionali. Questo conduce a interconnessioni strategiche (soggette a diversi condizionamenti), sociali, culturali, politiche, tecnologiche, sanitarie, militari i cui effetti positivi e negativi hanno una rilevanza planetaria proponendo una sempre più intensa relazione tra commerci, culture, costumi, modi di comunicazione in presenza di civiltà a diverso grado di avanzamento.

² La globalizzazione (mondializzazione) dei mercati (qui intesa come *unificazione sistemicamente integrata* di mercati locali) è espressione di un fenomeno consistente nella realizzazione di mercati di dimensioni mondiali.

La globalizzazione dei mercati è espressione di quella economica, più o meno condizionata da quella finanziaria, ma indubbiamente condizionata da credenze religiose, poteri politici, livelli culturali delle persone, ambiente naturale geograficamente molto differenziato.

La mondializzazione economica è resa possibile solo dal livellamento dei bisogni dei consumatori e dalla standardizzazione (che dovrebbe essere condivisa e, quindi, accettata, richiesta, ma non imposta come, invece, sembra essere nella realtà) dei prodotti, inclusi quelli di natura immateriale.

La mondializzazione di cui parliamo è determinata dalla spinta verso l'utilizzo di modelli di consumo e di produzione più uniformi e convergenti, nonché dal notevole sviluppo (diffusione) delle comunicazioni (in particolare telematiche), in parte anch'esse standardizzate, e dei *mass media*, soprattutto di natura digitale.

A questo fenomeno (meglio, insieme di processi) concorrere anche la tendenza alla graduale perdita dei confini (politici e legali) e l'indebolimento delle barriere (anche contrattuali e politiche) tra Stati e mercati.

nello spazio, a causa di diversi fattori: la sempre più spinta e rapida (a livello esponenziale) evoluzione delle tecnologie (in particolare, della digitalizzazione delle operazioni e delle comunicazioni), le tentate soluzioni alle problematiche conseguenti all'intensificazione dei fenomeni migratori di massa³, all'acuirsi dei conflitti politici e religiosi, armati o virtuali⁴, alle attività di terrorismo (anche digitale) e all'aggravarsi del degrado climatico (carestie, alluvioni, allagamenti, siccità, desertificazione, inquinamento, ecc.) come conseguenza delle attività umane⁵.

Queste sono solo alcune delle condizioni che hanno reso, rendono e renderanno sempre più complessi i rapporti commerciali e finanziari tra Stati, imprese e persone; al contempo risulterà sempre più precario e di breve periodo l'equilibrio sistemico⁶ (non solo monetario e finanziario) all'interno

³ Questo anche per sottrarsi a persecuzioni, epidemie, carenze di condizioni, ambientali e commerciali atte a consentire la vita o almeno una vita dignitosa.

⁴ Ci riferiamo alle diverse forme di guerra cibernetica (intesa come conflitto tra soggetti nello spazio cibernetico, questo definito come «*l'insieme delle infrastrutture informatiche interconnesse, comprensivo di hardware, software, dati ed utenti, nonché delle relazioni logiche, comunque stabilite, tra di essi*»), PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Quadro strategico nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico*, Roma, 2013; v. anche <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2017/05/piano-nazionale-cyber-2017.pdf>, Roma, 2017). I conflitti di cui parliamo vanno coniugati con attività di spionaggio, politico e no, con il ricorso alle diverse modalità di accesso ai dati sensibili personali, industriali, finanziari, commerciali, delle ricerche scientifiche, ecc.

⁵ Si pensi, ad esempio al consumo di energia necessario al *mining* di alcuni tipi di criptovaluta od a quello a sistemi di allevamento ed agricoltura di tipo intensivo, di produzione di fertilizzanti artificiali, ai trasporti alimentati da derivati del petrolio, ecc.

⁶ Un sistema è un insieme, una collezione di elementi definiti avvinti da relazioni di interdipendenza, cioè di connessione reciproca, dette talvolta anche di interazione, senza peraltro implicare relazioni causa-effetto.

La definizione sistemica di una disciplina implica un finalismo unico e, pertanto, la sussistenza della caratteristica di unicità della disciplina. Un sistema è una realtà di relazioni e anche una classificazione di fenomeni e di cose, di principi e di concetti legati da tali relazioni (C. MASINI, *Lavoro e risparmio*, Utet, Torino, 1970, pp. 31-32).

Per sistema (dinamico) si intende un insieme di componenti (identificabili) che interagiscono tra loro e con l'ambiente esterno (altri sistemi e sottosistemi) attraverso l'immissione ed emissione di energie, materie, dati ed informazioni, secondo regole date e variabili nel tempo, ai fini di consentire il conseguimento di predefinite posizioni di equilibrio stabile per un periodo definito.

Eventi alieni ad un singolo sistema o ad un sistema di sistemi possono modificare le condizioni del suo equilibrio o condurre alla sua estinzione con operazioni di assorbimento e/o scissione con la generazione di altri sistemi o sistemi di sistemi. È il caso, ad esempio, di epidemie, pandemie, conflitti sociali (più o meno armati), disarmonie della dinamica dei

delle e tra le società civili o di e tra singole comunità (suddivise anche per gruppi omogenei e caste⁷), nonché di e con persone o gruppi *fuori casta* e di non censiti nel sistema amministrativo anagrafico⁸, di soggetti immigrati illegalmente da altri Stati) dei e nei singoli Paesi.

Gli eventi bellici armati⁹, sia a livello locale, sia geograficamente più estesi, il venir meno, almeno in parte, di strumenti digitali e di comunicazioni telematiche condivisi utili per la circolazione nazionale ed internazionale delle risorse anche monetarie e finanziarie, sia nell'ultimo decennio del secoloorso, sia nel corso de primi due decenni di questo secolo, portano tuttavia a constatare l'esistenza di processi disgregativi e di successivi processi di riaggregazione, diversi nella loro composizione sub sistemica¹⁰.

Questi processi alimentati, come detto, anche da massicce migrazioni, esodi generati dal rafforzarsi dell'insicurezza sociale ed economica di diversi sistemi geopolitici, portano a constatare la sussistenza di un diverso modo

flussi delle risorse materiali, nei e tra i sistemi, eventi naturali (terremoti, maremoti, inondazioni, ecc.).

Il concetto di sistema si è venuto delineando ed affermando principalmente attraverso gli studi di L. VON BERTALANFFY che definì la sua teoria nell'opera fondamentale *Teoria generale dei sistemi: fondamenti, sviluppo, applicazioni*, ILI (Informazione Libera Indipendente) Editore, Milano, 1968, che costituisce, di fatto, la sintesi dell'elaborazione dottrinale di un periodo di circa 30 anni di studi. Sull'argomento cfr. anche F.M. FERRER PACCES, *I sistemi d'impresa*, L'Impresa, Torino, 1974.

In relazione ad una sintetica trattazione della dinamica dei sistemi sociali il rinvio è a L. GALLINO, *La società, perché cambia, come funziona. Un'introduzione sistemica alla sociologia*, Paravia, Torino, 1980. In tema di dinamica dei sistemi il rinvio è a J.W. FORRESTER, *Industrial Dynamics*, Pegasus Communications, Waltham, MA, U.S., 1961. Si vedano anche, tra gli altri, i lavori della SYSTEM DYNAMICS SOCIETY (<https://systemdynamics.org/>), della SYSTEM DYNAMICS ITALIAN CHAPTER, Associazione SYDIC (*SYstem Dynamics Italian Chapter*) espressione di un gruppo di studiosi, consulenti e imprenditori interessati, a diverso titolo, alla dinamica dei sistemi, in <https://www.systemdynamics.it/>, del System Dynamics Group, <https://web.archive.org/web/20050830010728/> <http://web.mit.edu/sdg/www/>.

⁷ Come nel caso dell'induismo ove il sistema è, in genere, ereditario.

⁸ Si veda il caso della Repubblica popolare cinese, quale conseguenza della politica di controllo delle nascite (1979-2014).

⁹ Sono a centinaia, sia tra Stati, sia tra comunità civili, in particolare nel continente africano, nel medio ed estremo oriente, centro e sud America, Europa orientale, ed oggetto di monitoraggio da parte di enti diversi (v. ad esempio, <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>). A detti conflitti seguono spesso conseguenze sanzionatorie di natura economica e finanziaria, modifica dei sistemi di circolazione delle risorse, in particolare energetiche, minerarie, di prodotti agricoli, ecc., con la modifica di assetti geopolitici già connotati da situazioni di precario equilibrio.

¹⁰ Si parla di “*un nuovo ordine geopolitico*”.

di concepire la globalizzazione (sostenibile¹¹) ed alla nascita di diversi concetti di globalizzazione fondati sui diversi obiettivi di potere di soggetti, enti, Paesi, Unioni, Associazioni e Federazioni di Stati. Questo anche stringendo alleanze di varia natura e ad assetto variabile quanto a potere impositivo di qualsiasi modello di globalizzazione.

Si rende, di conseguenza, indispensabile, secondo il nostro convincimento, una (necessaria) sostanziale ridefinizione dei concetti di vita sociale armonica, pacifica e di globalizzazione sostenibile. La *novella* società civile dovrebbe fare riferimento a principi basilari condivisi e all'accettazione, in modo naturale, delle diversità di qualsivoglia natura.

In questo diverso tipo di società il principio cardine della pacifica coesistenza sociale è indubbiamente quello di un'equa, etica distribuzione delle risorse alimentari, energetiche, tecnologiche, economiche e bioeconomiche¹², della finanza¹³ e della biofinanza¹⁴, ma l'esperienza attuale

¹¹ V. *infra*, Parte I, Cap. IV.

¹² L'Unione europea ha lanciato la propria strategia sulla bioeconomia nel febbraio 2012 (<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1f0d8515-8dc0-4435-ba53-9570e47dbd51>) aggiornandola nell'ottobre 2018 (https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation_en#view=fit&pagemode=none). Nella sua *2012 Bioeconomy Strategy*, l'UE ha fornito la seguente definizione di bioeconomia: «*the production of renewable biological resources and the conversion of these resources and waste streams into value added products, such as food, feed, bio-based products as well as bioenergy*».

Nel 2018 la definizione (modificata) è stata la seguente: «*the bioeconomy covers all sectors and systems that rely on biological resources (animals, plants, micro-organisms, and derived biomass, including organic waste), their functions and principles; to be successful the European bioeconomy needs to have sustainability and circularity at its heart*».

¹³ Quando parliamo di economia e di finanza dobbiamo sempre distinguere tra economia reale (intesa come «*l'insieme dei soggetti pubblici e privati che sia scambiano prodotti e servizi. Fanno parte dell'economia reale i terreni, gli immobili, le merci, le fabbriche e tutto ciò che riguarda la produzione in senso lato*») ed economia finanziaria (intesa come «*l'insieme di tutti gli strumenti finanziari come azioni, obbligazioni, mutui, derivati, liquidità ecc.*», <https://www.rendimentoetico.it/blog/economia-reale-vs-economia-finanziaria#:~:text=L'economia%20reale%20%C3%A8%20la%20produzione%20in%20senso%20lato>).

La finanza può essere quella delle imprese commerciali e degli Stati, la finanza generatrice di strumenti e prodotti e fortemente correlata ai sistemi di gestione monetaria, ove le monete (legali, le *fiat money*) sono degli Stati ovvero delle Unioni e Federazioni di Stati, monete che si pongono anche come garanzia di monete legali, oltre ai metalli ritenuti pregiati.

¹⁴ Siamo in presenza di nuove concezioni della finanza nel cui contesto si valutano le tematiche (e le connesse teoriche) della valutazione del capitale umano sostenendo, in definitiva, che «*la finanziarizzazione è consustanziale ai nuovi processi di accumulazione del capitale [...]*» (C. MARAZZI, *Il comunismo del capitale. Finanziarizzazione, biopolitiche del lavoro e crisi globale*, Ombre corte/UniNomade, Verona, 2010, p. 15).

della globalizzazione fornisce testimonianza dell'esatto contrario.

L'invocata (non solo da noi) ridefinizione di alcuni concetti fondamentali della convivenza sociale potrà realizzarsi solo in tempi medio-lunghi (un arco temporale concreto prevedibile di non meno di cinque e sino ad almeno venti anni, forse quaranta, tenuto conto anche dei tempi necessari per contrastare i, e porre rimedio ai, devastanti mutamenti climatici generati dalle attività umane planetarie) ed a caro prezzo (in termini di povertà, sacrificio della vita e generazione di disabilità fisiche e mentali) per la comunità umana (in costante rapidissima crescita¹⁵) a causa dei conflitti in corso¹⁶ e di quelli che si innescheranno per scardinare le posizioni di potere politico (molte le autarchie, espressione di sistemi sostanzialmente chiusi con il ricorso a diversi tipi di barriere, travestite da democrazie), economico e finanziario avverse a tali cambiamenti.

Tutto ciò, come è noto, ha generato e genera, ma genererà ulteriormente l'effetto, tra gli altri, di incrementare:

Per una ricognizione storica e dottrinarica, il rinvio è a F. ZANOTELLI, *Bio-finanza. Prospettive recenti sul valore economico della persona*, in A. CUTOLO-S. GRILLI-F. VITI, *Tempo, persona e valore. Saggi in omaggio a Pier Giorgio Solinas*, Argo, Lecce, 2015, pp. 2013-2032 e bibl. ivi richiamata.

È intuitivo che il valore della persona non è tale in sé (in quanto incommensurabile), ma in relazione alle sue funzioni in un contesto sociale di ampia portata, incluso il valore attribuito in caso di danno (materiale e non) alla persona ed al gruppo sociale di appartenenza (la famiglia, la comunità di riferimento) e suo risarcimento (ad esempio assicurativo).

¹⁵ Con la conseguente impellente necessità di risorse energetiche, alimentari, di abitazione, ecc.

¹⁶ Occorre rammentare che i conflitti tra Paesi economicamente più avanzati avvengono generalmente, ma non necessariamente, tra Paesi confinanti. Ricordiamo il conflitto armato della CSI – Confederazione di Stati Indipendenti – con l'Ucraina, che apparirebbe aver preso le mosse sin dal 2014 con l'annessione alla CSI della Repubblica di Crimea (sul tema delle conseguenze v. <http://semantic-pace.net/tools/pdf.aspx?doc=aHR0cDovL2Fzc2VtYmx5LmNvZS5pbmQvbncveG1sL1hSZWYvWDJILURXLWV4dHIuYXNwP2ZpbGVpZD0yMzE2NiZsYW5nPUVO&xsl=aHR0cDovL3NlbWFudGljcGFjZS5uZXQvWHNsdcC9QZGYvWFJlZi1XRC1BVCIYTUwyUERGLnhzbA==&xsltparams=ZmlsZWlkPTIzMTY2>), ed i successivi eventi bellici in aree geograficamente confinanti dichiaratesi "*repubbliche autonome*", trasformandola, di fatto, in uno Stato della Federazione Russa), in modo indiretto (cioè a supporto di altri Paesi come nel Medio Oriente e nel continente africano).

Lo stesso dicasi (1990) per la Transnistria (Repubblica Moldava di Pridniestrov o Pridnestrovie). Per lo scenario di riferimento v. [https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/ta/p6_ta\(2006\)0455_/p6_ta\(2006\)0455_it.pdf](https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/ta/p6_ta(2006)0455_/p6_ta(2006)0455_it.pdf). Si veda anche il caso della Repubblica del Somaliland (D. RONZONI, *Il paradosso del Somaliland. Lo Stato africano che funziona ma che nessuno riconosce*, ottobre 2021, <https://www.linkiesta.it/2021/10/somaliland-rischio-riconoscimento/>).

a. l'indebitamento finanziario degli Stati nei confronti dei propri cittadini e di altri Stati (finanziatori, sovventori o fornitori di beni e servizi di varia natura);

b. la pressione tributaria (sui redditi, i patrimoni, gli scambi commerciali) anche a fini protezionistici¹⁷ e di strutturazione del sistema di potere;

c. gli interventi per il finanziamento di determinate aree produttive o di Stati;

d. le modifiche nella circolazione della moneta e dei tassi di inflazione, nonché il ricorso a sistemi monetari paralleli o alternativi;

e. i sistemi di baratto di beni e servizi;

f. i commerci criminali (anche organizzati) e speculativi;

g. la caduta (a valanga), anche grazie ad interventi politici mirati, del livello di scolarizzazione¹⁸; questo con il conseguente incremento dell'ignoranza e del rischio di situazioni di schiavitù di vario genere;

h. la riduzione della propensione agli studi d'obbligo legale fissati nei singoli Stati e di quella integrativa di grado superiore disponibile (anche tenendo conto della possibilità del sostenimento dei correlati costi) alla formazione continua (*lifelong learning*¹⁹);

i. la contrazione degli investimenti nella ricerca (con la conseguenza di un sempre più significativo incremento della dipendenza tecnologica da altri Paesi),

con il rafforzamento dell'insicurezza della vita individuale e di massa e la migrazione verso sistemi ritenuti (talvolta anche fallacemente) più sicuri²⁰.

Ciò potrà comportare (come, di fatto, ha già comportato e comporta) la perdita e la disabilità di tante vite umane ed una rilevante alterazione (non di

¹⁷ Si pensi all'applicazione dei dazi od al blocco ritorsivo delle importazioni ed esportazione anche delle risorse energetiche.

¹⁸ Quando imposto per differenza di genere e/o per precetto religioso – politico od altre ragioni (di fatto, ad esempio, e quindi non esclusivamente, per costrizione (non necessariamente imposta, ma dettata dalle necessità di contrasto alla povertà assoluta, al lavoro dei fanciulli, come in alcuni Paesi dei continenti africano ed asiatico) anche solo locali.

¹⁹ Per l'Unione Europea, *ex multis*, v. https://ec.europa.eu/education/policies/eu-policy-in-the-field-of-adult-learning_en.

²⁰ La *sicurezza di un sistema* (di qualsiasi sottosistema) è espressione di una sua riconosciuta stabilità di equilibrio dinamico e tale da garantire alle componenti dello stesso, con riferimento ad un periodo di tempo breve, medio-lungo, adeguate condizioni per la loro riproduzione armonica sia con riferimento all'accumulo e distribuzione delle risorse, sia all'equilibrio dinamico dei flussi delle stesse nel tempo.

breve periodo) dell'ambiente naturale (già profondamente modificato a ragione dell'antropizzazione e di dissennate politiche di crescita della produzione di beni economici).

Queste politiche e loro realizzazione avvengono, principalmente, con l'utilizzo di fonti di energia particolarmente inquinanti (a causa della generazione di sostanze tossiche) e modificatrici dell'ambiente naturale (terra, mare e corsi d'acqua, estinzione di un numero elevatissimo di specie animali, ecc.), con effetti sull'intero ecosistema del pianeta) a seguito, come detto, del rilevantissimo incremento della popolazione²¹.

La precarietà (nel senso di incertezza, instabilità, insicurezza macro-sistemica, sistemica e sub sistemica) globale (nel senso di ciò che appare essere tale) dell'armonia (almeno *pro-tempore*) dei rapporti sociali²² è dettata ed aggravata:

a. dalle difficoltà, generalmente insuperabili in tempi contenuti, di integrazione sistemica (anche culturale²³) generate o acuite dalla multiculturalità endogena a qualsiasi sistema o subsistema sociale;

b. dalle differenze etniche e religiose dei componenti di una qualsiasi comunità (anche a ragione dei fenomeni migratori sempre più dirompenti gli equilibri o pseudo tali, e la realizzazione di sistemi multipli, non integrati o integrabili, di ghettizzazione e, quindi, di isolamento o difficoltà di comunicazione o della creazione di *ponti* tra le diverse comunità; i sistemi risultano *impermeabili* ai contatti (sia dall'interno, sia dall'esterno) con altri sistemi che potrebbero apportare modifiche a ciò che si è consolidato storicamente: sistemi chiusi²⁴, salvo il verificarsi di eventi che ne impongano l'apertura);

²¹ Con la conseguenza di conflitti e migrazioni non previsti o solo previsti come possibili, ma non probabili e, comunque, di difficilissimo controllo del rigoroso rispetto della persona umana e della sua dignità.

²² Cioè delle relazioni interpersonali che si possono deteriorare in periodi di contrasto o di isolamento generato da guerre, epidemie, ecc.

²³ L'integrazione consente ad un sistema di operare come unità ed evitare la sua disgregazione. La presenza, in un qualsiasi sistema sociale, di definizioni, conoscenze, credenze, memorie, esperienze tramandate nei passaggi generazionali, ecc. è sempre in situazione di equilibrio precario messo a rischio da una sempre maggiore mobilità dei suoi componenti umani e dal contatto con sistemi culturali fondati su principi, regole e tradizioni diversi.

L'intensificazione dei flussi migratori di entità, diversità culturale e religiosa, e da aree geografiche molto diverse, è da considerare come fattore di alto rischio per sistemi culturali che si ritenevano (erroneamente) relativamente o fortemente integrati ed in equilibrio stabile.

²⁴ I sistemi chiusi, tuttavia, non presentano solo connotazioni negative. La chiusura di un sistema, il suo *lockdown* (confinamento), storico od imposto dalle circostanze, non solo lo

c. dal fallimento, almeno parziale, dell'integrazione sociale delle diverse componenti dei singoli sistemi o subsistemi;

d. da una sempre più significativa differenza quali-quantitativa²⁵ tra la povertà²⁶ (assoluta²⁷ e relativa²⁸) di massa (meglio, delle masse).

Queste componenti, in assenza di spinte sufficientemente forti all'integrazione culturale e alla condivisione di principi e valori fondamentali di governo delle società sistemicamente complesse, tendono, come detto, fatalmente (spinte, anche da motivi religiosi e razziali) a ghettizzarsi (cioè a creare sistemi sociali sostanzialmente chiusi) e la ricchezza a concentrarsi nelle mani di un sempre minor numero di soggetti (i c.d. *potenti dell'economia e della finanza*) che divengono (ed in parte già lo sono) i "governatori" politici oligopolisti (a potere differenziato e frequentemente afflitto da contrasti, anche rilevanti) della società civile.

In presenza di quello che si può qualificare come un multiverso²⁹ cultura-

rende neutrale rispetto ad eventi che ne possono compromettere la stabilità, ma lo tutela anche da *infiltrazioni* (anche di false comunicazioni) dannose per la sua sopravvivenza (si veda il caso di guerre, pandemie, criminalità, ecc.). I sistemi chiusi, tuttavia, difficilmente, vedono, al loro interno, una libera circolazione delle risorse e possono generare egemonie di singoli individui o gruppi ed una carenza di armonia ed equità nei rapporti tra i componenti della specifica comunità sociale del sistema chiuso.

²⁵ Da valutare anche in relazione all'intensità dell'una e dell'altra in uno scenario dinamico e probabilistico inclusa la componente di rischio.

²⁶ Intesa generalmente con riferimento alla disponibilità di beni materiali (v. anche *infra*, Parte I, Cap. I, par. 1.6). Di povertà (a diversi livelli e quindi con variazioni di strato e densità), tuttavia, si può parlare anche in termini di carenze culturali, di conoscenze, di capacità individuali, ecc. In presenza di questo tipo di povertà la comunicazione interpersonale si riduce e la conoscenza diventa espressione di potere (a diversi livelli ed a molteplici condizioni).

²⁷ Nota anche come povertà estrema, riferita sia ai singoli individui, sia alle comunità sociali, pur nella sua relatività definitoria legata all'ambiente ed alla società civile di riferimento, viene ricondotta, in termini economici, alle risorse materiali come indisponibilità, essenziali per la sopravvivenza, di risorse essenziali come cibo, acqua, casa, indumenti, assistenza sanitaria minima, farmaci.

²⁸ I soggetti e le comunità alle quali appartengono dispongono delle risorse indispensabili per la sopravvivenza, ma non possono usufruire di tutte le possibilità e i servizi disponibili in un determinato tempo e luogo nella società civile di riferimento. Tra queste risorse indisponibili si devono includere il capitale culturale, le relazioni interne ed esterne, i limiti alla scolarizzazione.

²⁹ Nel senso di universi coesistenti nello stesso spazio-tempo (secondo la teorica di Hugh Everett III, fisico statunitense, 1930-1982) spesso denominati dimensioni parallele. Sul tema H. EVERETT, *Relative State Formulation of Quantum Mechanics*, in *Reviews of Modern Physics*, vol. 29, n. 3, 1957, pp. 454-462, http://www.weylmann.com/relative_state.pdf.

le, economico, finanziario (espressione anche del livello di civilizzazione di una determinata società/ comunità) nel quale i singoli universi hanno contatti tra di loro, ma non possono fondersi a ragione delle differenze che li connotano, appare illusorio parlare di integrazione sociale, di distribuzione armonica delle risorse per il benessere collettivo globale, un benessere di non univoca definizione e concezione sociale e politica. Questo in quanto i bisogni da soddisfare sono illimitati e mutevoli nella loro scala gerarchica in tema di loro soddisfacimento³⁰.

A ciò si deve aggiungere l'inevitabile difficile equilibrio dei sistemi bancari³¹, monetari e finanziari in genere; questo non solo per le differenze culturali e sociali, ma anche per la carenza di adeguati e politicamente indipendenti e corretti (o adatti alle circostanze) sistemi di regolazione e controllo.

Questi non sono sempre compatibili (anzi, difficilmente lo sono) con il mutamento della società civile o delle società civili, nelle sue (o loro) diverse componenti, e delle tecnologie (spesso utilizzate ad arte), e l'incapacità di resilienza con la conseguenza del moltiplicarsi delle insolvenze delle imprese, delle banche e degli Stati sovrani con la generazione di un sempre più ampio mercato internazionali dei crediti deteriorati a vario livello di rischio³².

Questi soggetti sono o diventano anche attori politici, potenti *influencer* (anche attraverso un uso più o meno intelligente dei *social media* o *network*³³),

³⁰ Soddissfatti i bisogni primari (a volte a qualsiasi costo e quindi anche a danno di altri), si impongono i bisogni di sicurezza ai fini della realizzazione di un ordine sociale. Il rinvio è alla scala dei bisogni di A.H. MASLOW, *Motivation and Personality*, Harper & Row, New York city, US (First Edition, 1° gennaio 1954); ancor prima (1943) Maslow pubblicò la sua *hierarchy of needs* (rappresentata in forma piramidale) nel *Journal Psychological Review*, n 50, pp. 370-396, <https://web.archive.org/web/20170914183817/http://psychclassics.yorku.ca/Maslow/motivation.htm>.

³¹ Per una sintesi delle problematiche che determinano il disequilibrio dei sistemi bancari, v. THE WORLD BANK GROUP, *Banking crisis*, 12 agosto 2021, <https://www.worldbank.org/en/publication/gfdr/gfdr-2016/background/banking-crisis>.

³² Si tratta, in estrema sintesi, di esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze (<https://www.soldionline.it/guide/basi-investimento/crediti-deteriorati-categorie-npl-incagli-sofferenze>, sul fondamento dei documenti della Banca d'Italia, tra cui la Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (agg. al 25 maggio 2021, <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c272/index.html>) e del *Rapporto sulla stabilità*, n. 1, aprile 2021, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-stabilita/2021-1/index.html>). Vedi anche *infra*, Parte II, Cap. II, par. 5.4.

³³ I sistemi politici si avvalgono sempre più dei *social network* speculando sull'incremento dei nomofobici (da *No Mobile Phone Phobia* condizione psicologica che può svilup-

sovventori di *lobby*³⁴ politico-economiche e comunità di diversa natura e composizione *intra* ed *inter* generazionale, incluse quelle religiose, connotate, anche queste, da fondamentalismi ed estremismi di qualsiasi natura, espressione, tutte, di sistemi nel concreto socialmente chiusi³⁵ e, pertanto, difficilmente compatibili con i principi di un'integrazione sistemica (meglio, sub-sistemica) seppur variamente dinamica nel tempo, anche con connotazioni, ma non esclusivamente, di natura ciclica³⁶ o ricorrente che dir si voglia.

L'ignoranza (incultura e pseudocultura³⁷, credulità popolare) coniugata con la disinformazione di massa, con l'informazione falsificata ad arte, in particolar modo in materia finanziaria³⁸, economica, sociale, genera (gravi)

parsi in tutti soggetti che manifestano l'irrazionale timore/paura di rimanere *sconnessi/allontanati* dalla possibilità di rimanere *collegati* mediante il proprio *tablet* e *smartphone*, L. ORSOLINI, *Nomofobia, cos'è e perché è allarme*, <https://neomesia.com/nomofobia,-cos%C3%A8-e-perch%C3%A8-%C3%A8-allarme/>) e del lungo tempo dedicato, non solo dai giovani, alla consultazione ed alla comunicazione in *chat* (chiacchierate, anche con testi scritti, con linguaggi in chiaro o sincopati o per simboli pittografici).

³⁴ V. *infra*, Parte I, Cap. I, par. 1.3.

³⁵ Con il rischio di elevata entropia. Nei sistemi chiusi l'entropia rappresenta la misura del grado di disorganizzazione di un sistema ed è più elevata nei sistemi chiusi nei quali la disponibilità di informazioni è inferiore in quanto la limitazione dei confronti interpersonali riduce chiarezza e univocità dei messaggi, cioè delle informazioni che circolano all'interno del sistema.

³⁶ In realtà dovremmo parlare di ricorrenze e di eventi che per loro natura sono di natura eccezionale (entelechiani, in G. DEMARIA, *Trattato di Logica economica*, vol. I, *La catallattica*, Cedam, Padova, 1962 pp. 39-40, o *shock*), di natura non economica e/o finanziaria, esogeni agli ambienti socioeconomici.

Coniugando l'esogeno con l'endogeno la conseguenza è quella della generazione di effetti perversi (di frattura dei sistemi contrattuali posti a fondamento degli impieghi effettuati dagli operatori economici); questo determina l'incremento delle risorse di alcuni e riducendo la riduzione o l'azzeramento delle risorse di molti, con la conseguenza della modifica della distribuzione sociale della povertà e quindi concorrendo all'enfatizzazione delle disegualianze ed ai possibili conflitti. Di questi eventi si studiano generalmente gli aspetti quantitativi trascurandone spesso quelli qualitativi. Sul tema v. *infra*, Parte II, Cap. I, par. 1, e Cap. II, parr. 3 e 4.

³⁷ Cioè una cultura priva di basi reali.

³⁸ La materia è stata oggetto di manifestazioni di preoccupazione e al contempo di suggerimenti, anche di natura bibliografica (letture consigliate), da parte dell'OCSE/OECD. Il rinvio è a *Recommendation of the Council on Financial Literacy*, 29 ottobre 2020, <https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-0461>, ove, tra gli altri, i richiami a: the *Recommendation of the Council on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness* [OECD/LEGAL/0338], the *Recommendation of the Council on Good*

rischi. Tra questi possiamo citare quello della dittatura della maggioranza degli ignoranti³⁹ (anche nei sistemi di governo di natura democratica, nelle loro varie forme di democrazia) e dei pochi detentori del potere politico, paura⁴⁰, ansia⁴¹, angoscia⁴² delle e per le scelte e decisioni da assumere (coniugate con il timore di abbandonare la regola del “*si è sempre fatto così*”, in forza di costumi consolidati nel tempo, anche se si è sempre errato o se le regole del mutamento di un qualsiasi costume si sono in parte modificate, ma non sono state apprese o comprese o adeguatamente comprese⁴³) sono tutti fattori che conducono ad effetti, spesso perversi, di dipendenza dai citati c.d. *poteri forti* (che tentano, anche, di diffondere sensazioni di sicurezza, spesso falsa, siano essi rappresentati dagli Stati, siano essi propri di altre organizzazioni, anche all’interno di singoli Stati o Unioni, Associazioni, Federazioni di Stati).

Tali fattori (inclusi quelli di natura bellica e del terrorismo non solo con l’uso di armi fisiche, ma anche con il ricorso a mezzi del mondo della microbiologia, della chimica e dell’infosfera⁴⁴) sono portatori di disordine in

Practices for Enhanced Risk Awareness and Education on Insurance Issues [OECD/LEGAL/0357], *the Recommendation of the Council on Good Practices for Financial Education Relating to Private Pensions* [OECD/LEGAL/0359], and *the Recommendation of the Council on Good Practices on Financial Education and Awareness Relating to Credit* [OECD/LEGAL/0370], all of which this Recommendation replaces; ed ancora: G20 *Principles for Innovative Financial Inclusion*, 2010 (Principle 5); G20 *High-level Principles on Financial Consumer Protection*, 2011 (Principle 5); G20 *High-Level Principles on SME Financing*, 2015 (Principle 7); G20 *High-Level Principles for Digital Financial Inclusion*, 2016 (Principle 6).

³⁹ Nel senso di soggetti non in possesso di conoscenze di base atte a far loro comprendere in modo compiuto, o per lo meno sufficiente, fatti e situazioni propri di specifici contesti di riferimento.

⁴⁰ Generata da uno o più pericoli presenti (attuali), determinati e identificati.

⁴¹ Indotta dall’aspettativa di uno o più eventi interconnessi, eventi supposti o interpretati come fattore di pericolo.

⁴² Espressione di un sentimento sostenuto dal non presente, dal non determinato e non identificato.

⁴³ Questo in particolar modo in aree come la matematica, la statistica, l’economia, la finanza, l’informatica.

⁴⁴ Si pensi all’uso delle armi biologiche, chimiche e dei *virus* informatici (questi ultimi anche con la loro attivazione a scadenze programmate.). nel contesto sono di rilievo la nano robotica (a mero titolo esemplificativo sull’utilizzo utile – nulla impedisce l’utilizzo di varianti per fini militari – della nano robotica, il rinvio è ad uno scritto divulgativo di P. COZZI, *Nanorobotica: cos’è, quali sono le sue applicazioni e le prospettive che apre*, 7 maggio 2021, <https://tech4future.info/nanorobotica-cose-applicazioni-prospettive/>).

un sistema considerato (anche in modo erroneo) come ordinato in quanto retto da regole imposte o condivise da una maggioranza o minoranza dominante dei componenti sistemici ed intra-sistemici in un particolare tempo e luogo.

Ignoranza, paura ed angoscia (propria dei sistemi psichici⁴⁵ e politici⁴⁶, in particolare in presenza di eventi bellici) vengono, poi, opportunamente coltivate (attraverso molteplici forme di illusione o false rappresentazioni) da soggetti economico-politici e religiosi dominanti (a vario titolo e per una durata assai variabile) nel sistema sociale globale, e divengono il comune denominatore della (sapiente e non casuale) creazione e rafforzamento di posizioni di potere (anche occulto) di singoli o pochi soggetti, di contrasti e conflitti geopolitici, razziali, religiosi, etici, economico-finanziari.

Tutto ciò al fine di consentire o permettere il governo da parte di pochi delle risorse naturali (materie, energie, ecc.) e delle informazioni, incluse quelle di natura finanziaria, nonché dello sviluppo produttivo e commercio degli artefatti; questo viene realizzato erigendo barriere (muri fisici e virtuali) influenzando anche i trasferimenti intergenerazionali delle risorse di cui si è detto.

⁴⁵ Il sistema psichico è espressione di un sistema di reti neuronali (sistemi presi a fondamento per la realizzazione degli algoritmi di intelligenza artificiale) avente la funzione di elaborare le decisioni che controllano la motricità volontaria dell'organismo ovvero il suo comportamento e le sue azioni (L. GALLINO, *La società, perché cambia, come funziona. Un'introduzione sistemica alla sociologia*, cit., p. 46). I sistemi psichici sono spesso oggetto di manipolazioni di massa che, con riferimento alle decisioni di natura finanziaria, vengono indirizzati ai c.d. *comportamenti di gregge* a vantaggio di pochi.

⁴⁶ Il sistema politico è costituito dall'insieme delle interrelazioni fra unità politicamente significative (individui, gruppi, strutture) e fra processi attraverso i quali si producono decisioni che riguardano una determinata collettività (voce *Sistema politico*, in *Enciclopedia Treccani on line*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/sistema-politico/>).

Le modalità con le quali il sistema politico governa, ed al contempo contrasta, in diversi modi, raggruppamenti (comunità, comunità nazione, ecc.) di una popolazione con interessi divergenti e spesso conflittuali (o resi tali) determinano attività dirette ad assicurare un controllo unitario della società civile e conducono ad una distribuzione delle risorse che, in un determinato momento, in una data società formano il modo di organizzazione politica; questo con la conseguenza della generazione ed enfaticizzazione di sistemi differenziati nella distribuzione delle risorse finanziarie in base al progetto politico ritenuto *pro-tempore* più adatto a consentire l'equilibrio sociale. (sul tema L. GALLINO, *La società, perché cambia, come funziona. Un'introduzione sistemica alla sociologia*, cit., p. 72).

Tutto ciò non senza il rischio, concreto, di generare conflitti (armati e no, quali le *cyber-war* o guerre cibernetiche o informatiche) di varia natura (razziali, religiosi, economici, finanziari, politici, ecc.).

L'effetto⁴⁷ è quello della contribuzione alla diffusione (anche alimentata ad arte) dei risentimenti (e conseguenti potenziali conflitti) tra individui, nonché tra masse anche *inter* e *intra* generazionali.

Dobbiamo sottolineare il fatto che, nell'attuale sistema sociale globale fortemente differenziato nella disponibilità dei vari tipi di risorse naturali e di ciò che è frutto del lavoro dell'uomo, grazie anche al fattore tecnologico, nonché di conoscenze e di dati ed informazioni, il connubio tra ricchezza e potere politico è fatale; questo, in particolare, quando la prima ed il secondo sono concentrati in una stessa persona, famiglia o gruppo coeso in un determinato tempo e luogo. I conseguenti dissidi tra questi *potenti* sono generalmente generati da egoismi di varia natura e sfociano in conflitti spesso armati, come abbiamo, in precedenza, sottolineato.

I comportamenti appena sintetizzati non sono certamente attuati per favorire, nel contesto di qualsiasi sistema politico, la diffusione di un benessere diffuso e, conseguente, armonico (pertanto volto ad evitare conflitti) dei rapporti umani e con l'ambiente (bene comune della società umana e non solo) in generale.

Nel prosieguo di trattazione⁴⁸ la nostra attenzione sarà rivolta, in modo specifico, al tema della e delle sue crisi, anche e soprattutto sistemiche⁴⁹,

⁴⁷ V. *supra*, anche in nota n. 16.

⁴⁸ In particolare, *infra*, Parte II, Cap. I, par. 2.3.

⁴⁹ Sulle quali ci intratteremo, anche in un'ottica storica, nella Parte II della nostra trattazione. Qui sottolineiamo che le definizioni di questo tipo di rischio appaiono variamente delineate (a prescindere dalle norme ISO/IEC, serie 27000) e che sia stato correttamente osservato in dottrina che manca una definizione condivisa di rischio sistemico. Tra le altre proponiamo le seguenti definizioni attinenti la sua qualificazione in termini generali: 1) «*il rischio che il fallimento di un partecipante nell'adempiere ai suoi obblighi contrattuali possa a sua volta causare il fallimento di altri partecipanti*» (BANK OF INTERNATIONAL SETTLEMENTS – BIS, *THIRD JOINT CENTRAL BANK RESEARCH CONFERENCE, Risk measurement and systemic risk*, Basel, SW, October 2002, p. 1); 2) «*il rischio di disordine del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative per il sistema finanziario e l'economia reale con la partecipazione speculativa di sistemi finanziari ombra o shadow bank (considerando n. 51)*» (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, *CRDIV*, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:176:0338:0436:it:PDF>); 3) «*il rischio di perturbazione del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative per il mercato interno e l'economia reale. Tutti i tipi di intermediari, mercati e infrastrutture finanziari sono potenzialmente importanti in certa misura per il sistema*» (Regolamento n. 1092/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32010R1092>); 4) «*il rischio che il default di un partecipante al mercato abbia ripercussioni negli altri partecipanti a causa della natura collegata che presentano i mercati*» (ampiamente M. AFFINITO-M. PIAZZA, *Banca*

nonché dei comportamenti individuali, collettivi (*effetto gregge*⁵⁰, *herd behavior*) e dei citati *poteri forti* (siano essi politici, religiosi, economici e finanziari; questo anche in forza del potere militare e dei sistemi di belligeranza, non necessariamente armata) che ricorrono alla generazione di enormi quantità di dati ed informazioni, in parte manipolati, ignoti il volume e la qualità di quelli alterati rispetto a quelli ritenuti formalmente corretti).

Nel rapporto tra sistemi tradizionali e avanzati, sia dal punto di vista strettamente tecnico (monetario e finanziario), sia per l'impiego dell'intelligenza artificiale⁵¹, un nuovo sistema monetario ed un nuovo modo di concepire e regolare e controllare la finanza (conseguenza ed al contempo espressione delle metamorfosi dei sistemi politici, culturali e di creazione e distribuzione delle risorse, nonché dell'evoluzione digitale e delle telecomunicazioni) dovranno affrontare la problematica inerente il contrasto al dominio dei soggetti che disporranno (ed in parte già dispongono del) il potere di governo di una quantità impressionante di dati (i c.d. *big data*) e informazioni⁵² che presumiamo certificati, corretti per la loro fonte e valore semantico.

Si deve sempre ricordare che, tuttavia, frequentemente, dati di rilievo quali-quantitativo sono, per la loro fonte o per consapevole manipolazione, alterati o non rispondenti (anche in modo significativo) alla veridicità fattuale (come generalmente percepita) ed in parte (considerevole) oggetto di occulta acquisizione (ad es. attraverso i diversi *social network*) e illecita utilizzazione da parte di coloro che, nella sostanza, controllano le tecnologie di monitoraggio e gestione dei dati con la conseguente profilazione dei singoli

d'Italia, Temi di discussione, Working Papers n. 1181, Roma, luglio 2018; 5) «il rischio che l'insolvenza o il fallimento di uno o più intermediari determini fenomeni generalizzati di ritiro dei depositi, provocando insolvenze o fallimenti a catena di altri intermediari» (C. CAPASSO voce *Rischio sistemico*, in *ASSSONEB, Enciclopedia della banca e della Borsa*, https://www.bankpedia.org/termine.php?lingua=it&c_id=23720-rischio-sistemico).

⁵⁰ «L'effetto gregge in finanza è un errore di tipo cognitivo che gli investitori compiono quando decidono di affidarsi al comportamento della massa per confermare le proprie scelte in materia di investimenti. Uno dei fenomeni finanziari in cui si manifesta l'effetto gregge è quello delle bolle speculative» che scoppiando concorrono a generare le crisi finanziarie. V. REDAZIONE, *Effetto gregge? Una trappola mentale che dovresti conoscere. Seguiamo la maggioranza perché ci dà sicurezza e ci libera dalle nostre responsabilità*, 5 gennaio 2021, <https://www.rendimentoetico.it/blog/effetto-gregge-una-trappola-mentale-che-dovresti-conoscere>.

⁵¹ A supporto ed integrazione, ma non in sostituzione.

⁵² Insieme di dati, correlati tra loro, con cui un'idea (o un fatto) prende forma ed è comunicata (G. VIGINI, *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Editrice Bibliografica, Milano, 1985, p. 62).

e delle comunità indirizzandone i comportamenti, anche imponendo vincoli di varia natura.

Gli algoritmi⁵³ (ed i dati, i *big data*⁵⁴) divengono, in modo sempre più rilevante, punto di riferimento per le scelte da operare, le decisioni da assumere (con il rischio, concreto ed in parte già in atto, della loro *dittatura*⁵⁵, a dispetto delle carenze etiche e tecniche che li connotano, anzi, proprio a ragione di queste) e supporto (nel caso della loro *pro-tempore* correttezza etica⁵⁶ e tecnica) o supposto tale anche senza appropriate analisi.

Quanto sin qui esposto conduce a sollevare molti interrogativi sulle libertà di scelta (e dei relativi vincoli, più o meno stretti) degli individui e delle entità economiche (*profit* e *no profit*) per il conseguimento dei loro obiettivi; ciò anche in presenza di un'adeguata (in relazione alla loro *missione*), più o meno complessa, programmazione, ancorché, da tempo, possa ragionevolmente ritenersi difficile, se non impossibile, per imprese e banche (indipendenti), realizzare programmi di gestione, per loro natura flessibili e scorrevoli negli obiettivi) di breve-medio termine.

Questi programmi debbono essere atti a consentire la riacquisizione di posizioni di equilibrio economico, perdute od indebolite, e finanziario essendo molte le informazioni esogene (in particolare, ambientali, economiche e

⁵³ Schemi o procedimenti sistematici di calcolo intesi, generalmente e sommariamente, come procedimenti, a piccoli passi, per la risoluzione di problemi. Sul tema sia consentito il rinvio a F. PONTANI, *Intelligenza Artificiale e Algoritmi. Scenari sociali, etici, giuridici e giurisprudenziali*, World Law and Economics. Global Knowledge, Pontani e Associati, Milano, 1-2, 2020, <https://iaco.group/wp-content/uploads/2021/01/565-793c-n1-rivista-1-2-2020.pdf> e <https://francopontani.it/wp-content/uploads/2021/06/intelligenza-artificiale-e-algoritmi.pdf>.

Occorre ricordare che molti algoritmi assunti come riferimento sono frutto di indirizzi politici di potere e di contrasto tra le componenti del macrosistema economico e sociale apparentemente di natura globale, ma composto da subsistemi che obbediscono alle logiche della geopolitica e delle conseguenti barriere politicamente erette, e mutevoli nel tempo, a contrasto dell'integrazione sistemica globale e del sistema distributivo della ricchezza.

⁵⁴ G. DE MATTEO, *Dittatura dei Big Data: come sopravvivere*, in D. GAMBETTA (a cura di), *Datacrasia. Politica, cultura algoritmica e conflitti al tempo dei big data*, D Editore, Roma, 2018, e <http://www.quadernidaltritempi.eu/>.

⁵⁵ Il rinvio è a A. MURZIO-C. SPALLINO, *La dittatura degli algoritmi. Il dominio della matematica nella vita quotidiana*, Diarkos, Santarcangelo di Romagna (RN), 2019. Si veda anche B. KAISER, *La dittatura dei dati*, Harper Collins Italia, Milano, 2019.

⁵⁶ F. PONTANI, *Impresa, culture ed etica*, World Law and Economics. Global Knowledge, Pontani e Associati, Milano, 2, 2015, <https://iaco.group/index.php/2015/12/01/world-law-and-economics-global-knowledge-2-2015/> e https://francopontani.it/wp-content/uploads/2021/01/1368_Impresa_culture_ed_etica.pdf.

politiche) non corrette e variabili in tempi brevissimi (ore, giorni) e quindi non atte allo scopo.

Tutto ciò tenuto conto anche di una contemporanea e rapida evoluzione tecnologica nei sistemi di gestione e comunicazione telematica⁵⁷.

Dobbiamo sottolineare che il *sistema degli algoritmi* (elemento fondante della c.d. *intelligenza artificiale*) dovrebbe essere di ausilio alla conoscenza, al sapere, anche parziale, di sostegno ad una parte delle attività degli esseri umani componenti qualsiasi società civile. Al contrario, detto sistema diviene anche strumento per nuove forme di schiavitù e di modifica del sistema ambientale globale⁵⁸. Il sistema in questione viene scomposto, per utilità di ricerca e del perseguimento di obiettivi tecno-politici di potere, sociali e culturali di area geopolitica, in sistemi (macrosistemi) autonomi di diversa natura e soggetti a forme (e conseguenti metamorfosi nel tempo) e gradi diversi di integrazione, alterazione e disintegrazione, anche in modo conflittuale.

⁵⁷ Intesa come «l'insieme delle soluzioni tecniche e metodologiche adottate per permettere l'elaborazione a distanza di dati ovvero per far comunicare applicazioni residenti in sistemi di elaborazione remoti e collegati tra loro [...] Gli elaboratori elettronici, oltre a essere utilizzati come apparecchiature terminali, si utilizzano come apparecchiature infrastrutturali al servizio delle reti di telecomunicazioni, per consentire in modo ottimale il trasporto e l'utilizzazione dell'informazione, il controllo dell'evoluzione della comunicazione e lo svolgimento delle operazioni di gestione del servizio», voce *Telematica*, in *Enciclopedia Treccani on line*, , <https://www.treccani.it/enciclopedia/telematica/>.

⁵⁸ Anche l'*infosfera* – termine coniato da L. FLORIDI, *Infosfera*, in V. DI BARI (a cura di), *Internet & Net Economy*, Il Sole 24-Ore Libri, Milano, 2002 – (che include sia il *cyberspazio* – nei limiti concettuali dello stesso connotati dalle diverse teorie dottrinarie in materia –, Internet – spesso definita come la rete delle reti –, le telecomunicazioni digitali ed i *mass media* classici, e non) è parte del sistema ambientale complessivo.

Il termine *cyber* è un confisso (elemento morfologico) ricavato dal sostantivo inglese *cybernetics*, cibernetica, parola derivata dal greco κυβερνήτης (*kybernetes*, timoniere). Dal valore semantico originario, il confisso ha sviluppato quello che lo riferisce più latamente alla realtà virtuale che, integrata con la realtà aumentata, costituisce il c.d. *metaverso*, e all'uso della rete telematica e delle reti telematiche a diversi livelli di integrazione sistemica (<https://accademiadellacrusca.it/consulenza/cyber/1417>).

PARTE PRIMA

SCENARI GLOBALI.

FINANZA PRIVATA E DEGLI STATI

FRANCO PONTANI

CAPITOLO PRIMO

GLOBALIZZAZIONE, SISTEMA POLITICO E FINANZIARIO IN GENERALE

SOMMARIO: 1. Globalizzazione, politica e attese sociali. Notazioni preliminari. – 2. I rapporti tra politica ed economia. – 3. Il sistema lobbistico e la sua rilevanza. – 4. Economia e finanza. La questione dei modelli quantitativi in un sistema (economico) globalizzato. – 5. Le asimmetrie. – 6. Poteri economici e asimmetria nella distribuzione delle risorse planetarie. – 7. Il globale. Apparenze e realtà. Sottolineature e considerazioni complementari.

1. Globalizzazione, politica e attese sociali. Notazioni preliminari

Negli scritti di economia e di finanza si fa generalmente rinvio ad altre aree della ricerca scientifica (quali la matematica e la statistica) enucleando frequentemente dall'oggetto di trattazione quelle degli scenari politici, sociali, religiosi, culturali¹.

Questo comporta la generazione di un sistema di compartimenti sistemici modestamente intercomunicanti (cioè pressoché chiusi), difficilmente condivisibili da parte di non esperti delle aree specifiche di trattazione tecnico-scientifica e, intuitivamente, connotati dall'utilizzo di linguaggi² specialisti-

¹ Vi sono naturalmente eccezioni. Vedi G. CATTURI, *L'azienda universale, l'idea forza, la morfologia e la fisiologia*, Cedam, Padova, 2003, ove le questioni culturali, sociali ed ambientali costituiscono fondamentale scenario di riferimento per la trattazione dei temi economici e finanziari.

² Il linguaggio, in senso generale e, quindi, di uso comune, è una *forma di condotta comunicativa* (nel nostro caso, verbale – incluso il sistema dei segni e delle immagini per i non udenti – e scritta) *atta a trasmettere informazioni e a stabilire un rapporto di interazione che utilizza simboli aventi identico valore per gli individui appartenenti a uno stesso ambiente socioculturale* (<https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio>).

ci e non facilmente comprensibili a tutti) dovendosi distinguere tra linguaggio comune e linguaggio tecnico-scientifico³.

A ragione dell'intervenuta maggiore consapevolezza della necessità, in un sistema socio-culturale sempre più interconnesso, anche grazie alle telecomunicazioni ed ai *social media*, di diversa natura, si sta ora effettuando una sorta di *recupero*, non ancora decisamente approfondito, ma secondo un processo sempre più accelerato, attraverso una specie di integrazione interdisciplinare, ineludibile nelle attuali circostanze, tra economia⁴, economia politica⁵, politica economica⁶, economia aziendale⁷, cultura, politica (tutta-

³ Il linguaggio tecnico-scientifico, specialistico o settoriale è quello condiviso da soggetti appartenenti a gruppi di specialisti in determinate aree (giuridica, economica, finanziaria, medica, ingegneristica, matematica, fisica, ecc.), ma non sono escluse connessioni con il linguaggio comune ed il recepimento di termini ed espressioni da altre lingue.

⁴ Intesa come *l'organizzazione dell'utilizzo di risorse scarse (limitate o finite) quando attuata al fine di soddisfare al meglio bisogni individuali o collettivi (significato formale), sia il sistema di interazioni che garantisce un tale tipo di organizzazione (significato sostanziale), sistema detto anche sistema economico* (L. ROBBINS, *Essay on the nature and significance of economic science*, Macmillan, London, 1945, p. 16, <https://milesorak.files.wordpress.com/2020/02/robbins-essay-nature-significance-economic-science.pdf>).

⁵ Quello che si può considerare il primo trattato di Economia politica è quello di ANTOINE DE MONTCHRESTIEN (anche MONTCHRETIEN), *Traicté de l'Economie Politique: l'économie politique patronale, dédié en 1615 au roy et à la reyne mère du roy* (Introduction et notes de Théophile Funck-Brentano), Librairie Plon E. Plon, Nourrit Et Cie, Imprimeurs-Éoiteurs, Paris, 1889 (<https://books.google.it/books?id=-b0JLke1H0wC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>). *L'economia politica osserva i fenomeni economici propri dei grandi aggregati regionali nazionali ed internazionali [...]; l'economia politica, fondandosi anche sui contributi dell'economia aziendale, elabora le conoscenze e le teorie economiche utili per le decisioni di politica economica regionale, nazionale ed internazionale* (G. AIROLDI-G. BRUNETTI-V. CODA, *Corso di economia aziendale*, Il Mulino, Bologna, 2005, pp. 37-38).

⁶ *La politica economica è un insieme di regole e di azioni grazie alle quali il governo di un Paese fa in modo che i suoi obiettivi in campo economico e sociale siano conseguiti. [...]. I principali obiettivi di politica economica sono: efficienza, equità, stabilità, crescita; [...]. L'obiettivo dell'efficienza mira a soddisfare le preferenze dei cittadini, facendo in modo che l'economia produca a costi minimi proprio quanto essi desiderano [...]. L'obiettivo dell'equità riguarda la distribuzione del reddito e della ricchezza desiderabile dal punto di vista sociale, anche con riferimento al futuro, poiché comprende politiche volte a garantire [...] opportunità di reddito futuro [...] L'obiettivo della stabilità presenta 3 dimensioni: monetaria, finanziaria e reale* (voce *Politica economica*, in *Enciclopedia Treccani on line*, G. VACIAGO, voce *Politica economica*, Dizionario di Economia e Finanza, 2012).

⁷ *L'economia aziendale osserva i fenomeni economici nelle manifestazioni delle aziende singole delle classi e degli aggregati particolari di aziende così come dell'ambiente in cui le aziende operano [...]; l'economia aziendale, fondandosi anche sui contributi dell'economia*

via, in una società civile avanzata si dovrebbe dissertare anche e soprattutto di biopolitica⁸), etica e religione⁹.

Quando si parla di globalizzazione in realtà non ci si limita alla globalizzazione economica e finanziaria, ed in particolare dei mercati¹⁰, ma anche a quella culturale, sociale, politica e della *governance*¹¹.

politica, elabora le conoscenze le teorie economiche utili per il governo delle aziende di ogni ordine, familiari, di produzione, non profit, di amministrazioni pubbliche (G. AIROLDI-G. BRUNETTI-V. CODA, *Corso di economia aziendale*, cit.

⁸ Sul tema, recentemente, C. SCROCCA, *Evoluzione dei sistemi monetari e finanziari. Crisi globali e finanza socio-umanistica*, Relazione tenuta al Convegno, tenuto il 15 luglio 2020, a Roma, Palazzo Grassi, sul tema *Quali scelte per l'economia di domani. Guardando al 2050*, dall'Associazione politico culturale *Italiani del terzo millennio. Gruppo economia sociale* pubblicata da World Law and Economics. Global Knowledge, Pontani e Associati, Milano, 1-2, 2020, <https://iaco.group/wp-content/uploads/2021/01/565-793c-n1-rivista-1-2-2020.pdf>. Ancora, v. R. ESPOSITO, voce *Biopolitica*, in *Enciclopedia Italiana*, VII Appendice (2006), in [https://www.treccani.it/enciclopedia/biopolitica_%28Enciclopedia-Italiana%29/ove: «Per biopolitica. s'intende \[...\], un'implicazione diretta e immediata tra la dimensione della politica e quella della vita intesa nella sua caratterizzazione strettamente biologica. In senso generale e mediato, l'agire politico si è sempre rapportato alla vita e, reciprocamente, la vita ha sempre costituito il quadro di riferimento delle dinamiche socio-politiche».](https://www.treccani.it/enciclopedia/biopolitica_%28Enciclopedia-Italiana%29/ove:«Per%20biopolitica.%20s%27intende%20[...]%,20un%27implicazione%20diretta%20e%20immediata%20tra%20la%20dimensione%20della%20politica%20e%20quella%20della%20vita%20intesa%20nella%20sua%20caratterizzazione%20strettamente%20biologica.%20In%20senso%20generale%20e%20mediato%20,20l%27agire%20politico%20si%20è%20sempre%20rapportato%20alla%20vita%20e%20,20reciprocamente%20,20la%20vita%20ha%20sempre%20costituito%20il%20quadro%20di%20riferimento%20delle%20dinamiche%20socio-politiche%20»)

⁹ G. CATTURI, *L'azienda universale* (n.d.r. inclusa quella bancaria e finanziaria), *l'idea forza, la morfologia e la fisiologia*, cit., p. 137 ove «l'azienda è il fattore comune che lega i variegati sistemi politico-istituzionali, le diverse "stringhe" di valori etici e le differenti scale dei bisogni, avvertiti da comunità sociali che si configurano su orizzonti culturali di ampiezza e di piani anche notevolmente diversificati: i processi di crescita, le storie delle comunità sociali, assumono fra loro andamenti asincroni, presentando elementi di discontinuità e distonie spesso imprevedibili e dirompenti, ma il creare valore per soddisfare i bisogni dei componenti la comunità, rimane una costante che lega in modo dissolubile i tempi storici ai tempi scientifici ed a quelli economico-aziendali».

¹⁰ V. *infra*, par. 2.

¹¹ Stile o sistema di conduzione e di direzione (differente in relazione ai modelli tecnico-scientifici elaborati) a seconda delle entità a cui applicarlo, di un sistema organizzato. È difficile pensare, in termini concreti, ad un sistema sociopolitico, culturale ed etico (pensato in termini mondiali) non vincolato da barriere di natura geopolitica, ideologie e poteri fondati sull'egoismo e su solidarietà utilitaristiche.

Una *governance* mondiale implica, da un lato, la rinuncia ai poteri oggi esercitati da potenti entità economiche, militari e domini oligarchici dell'infosfera, dall'altro, la condivisione di principi fondanti un unico sistema a vocazione democratica partecipativa e la concezione di un sistema economico globale fondato sull'equa distribuzione della ricchezza esistente naturalmente e quella frutto dell'artefatto dell'uomo, nonché su di un sistema culturale (omogeneizzato) che ponga in gioco sistemi di valori con gerarchie molto diverse.

Ci si interroga anche sulla questione etica e dei principi che la sottendono e sulla possibilità dell'esistenza di principi etici condivisi¹².

Affrontare i temi dell'economia e della finanza in un contesto mondiale senza premettere e considerare gli scenari socioculturali (differenziati e difficilmente armonizzabili) appena rappresentati, significherebbe parlare di forme, apparenze e non di sostanza e di problematiche irrisolte e di difficilissima soluzione (ammesso che esista).

Tutto ciò avviene anche a ragione del fatto che, nel nome del potere (politico, ideologico, economico, finanziario, sociale e religioso), le soluzioni che si prospettano ai diversi tavoli di concertazione sono assai diverse e spesso inconciliabili.

Conseguono rinvii di riunioni politiche e tecnico-scientifiche¹³ program-

Il dibattito sul tema è consegnato oltre che alla dottrina scientifica anche a *forum* di confronto delle idee. Si veda, ad esempio, <https://world-governance.org/>.

¹² Sul tema, E. BIANCHI, *Per un'etica condivisa*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 9-10, ove in relazione ai rapporti tra credenti cristiani e non cristiani, tra cattolici e laici, ricorda ed al tempo stesso sottolinea che, nel 2005, Papa Giovanni Paolo II, in una sua lettera ai vescovi francesi esponeva quanto segue: «*Il principio di laicità, se ben compreso, appartiene alla dottrina sociale della chiesa. Esso ricorda la necessità di una giusta separazione dei poteri [...] La laicità [...] è l'ambito per un dialogo costruttivo, nello spirito dei valori di libertà, uguaglianza e fraternità*». Prosegue lo studioso attestando che, a dispetto dell'enunciato riportato, «*vi sono atteggiamenti che finiscono per causare scontro e polemica tra Stato e Chiesa, tra cristiani e non cristiani, tra laici non cristiani ed alcune porzioni della Chiesa, proprio su come siano da intendere la laicità e l'uguaglianza dei diritti di quanti appartengono alla polis*».

Ci si rende immediatamente conto, come anticipato, di quanto sia difficile, a livello mondiale, pur in presenza di esposizioni apparentemente condivisibili e condivise, applicare in concreto i principi (condivisi) alle singole realtà.

Se pensiamo a questo in termini *globali* ci capacitiamo delle difficoltà che si incontrano nella condivisione di tutti i principi, quando si pone la questione dei valori etico-sociali, delle scale dei valori e delle relazioni volte ad aggregare comunità diverse per storia, politica, istituzioni, lingue, cultura, religione.

Dobbiamo, poi, considerare anche le comunità tribali (forme associative caratteristiche di alcune culture, costituite da gruppi etnici di ordine semplice, i cui membri parlano lo stesso linguaggio e occupano permanentemente – tribù sedentarie, o periodicamente, tribù nomadi – una regione, un territorio, <https://languages.oup.com/google-dictionary-it/>), che hanno avuto, anche in un lontano passato, ed hanno ancora oggi, limitatissimi rapporti (o non hanno o non hanno mai avuto) con quelle che amiamo definire espressione di civiltà avanzate, civiltà avanzate in genere più tecnologiche che veramente sociali. Se fossero veramente socialmente avanzate dette civiltà rifuggirebbero dalle guerre armate e no e la distribuzione della ricchezza per risolvere i bisogni delle singole comunità sociali sarebbe tale da garantire a tutti i soggetti un ragionevole stato di benessere.

¹³ Tecnica e scienza, anche a motivo della sussistenza di diversi metodi di osservazione e

mate, ripensamenti, contrasti, anche estorsivi, radicalizzazione di idee e principi di riferimento, sistemi di pressione (anche di enti associativi) economico-finanziaria, radicalizzazioni ed estremismi, religiosi e no, coltivati ad arte. Tutto ciò con sacrificio di tante e differenziate minoranze (anche micro-dimensionali) che i sistemi normativi (anche di legge) dei singoli Paesi dovrebbero rispettare, ascoltare, tutelare, rendere partecipi delle decisioni che interessano le collettività umane.

Si impone, pertanto, sia pur sommariamente, per tratti essenziali, delineare (costringendoci, come richiedono, nel nostro caso, le circostanze, in alcuni identificati confini definitivi), alcuni dei termini fondamentali del cruciale rapporto tra politica, economia, etica (nel passato oggetto di esame anche negli studi delle scienze economiche, in considerazione della loro natura sociale e dalle quali non può ritenersi disgiunta), religione e gestione delle risorse, in particolare quelle monetarie e finanziarie, sottolineando l'esistenza e la natura di fondamentali rapporti di forza tra poteri diversi. Questo procedendo su di un percorso che prende le mosse dal rapporto tra politica ed economia.

2. I rapporti tra politica ed economia

I rapporti tra politica ed economia¹⁴, ma anche tra economia e politica, nel loro evolversi storico (millenario), sono stati oggetto di moltissimi studi ed hanno generato *processi definitivi* e teorie di varia natura conseguenti al mutamento delle società civili e dei loro costumi¹⁵ dipendenti dalla dinami-

di indagine dei fatti e delle modalità di formulazione delle ipotesi poste a fondamento delle tesi sostenute.

¹⁴ Sul tema v. anche F. PONTANI, *Società, economia e finanza. Potere e controllo*, Economia Aziendale Online, Università di Pavia, May 2013, n. 1, www.ea2000.it e www.economiaaziendale.it.

¹⁵ Si pensi al rapporto tra economia e persona e la ricerca di un nuovo umanesimo che tenga conto della(e) rivoluzione(i) culturale(i) in atto che vede (vedono) contrapporsi precedenti concezioni di umanesimo con la disumanizzazione (il fenomeno della xenofobia e dell'intolleranza verso le naturali diversità umane, anche di coloro che sono stati sottoposti al trapianto di organi da topi o maiali geneticamente *umanizzati*) ed il post umano con l'ibridazione del naturale con l'artificiale. Sul tema il rinvio è a: F. CAPELLI, *Disumanizzazione e nuovo umanesimo*, 20 ottobre 2019, Scuola di cultura politica 2019-2020, <http://www.casa dellacultura.it/941/disumanizzazione-e-nuovo-umanesimo>. Sul tema v. ancora, dello stesso

ca geografica (fenomeni migratori e bellici) delle genti, dal livello di integrazione (imposto o ritenuto utile o necessario nelle circostanze di tempo e di luogo) delle e nelle collettività che si organizzavano e si organizzano (non sempre necessariamente in forma di Stato (riconosciuto o meno ¹⁶ da preesistenti Associazioni, Unioni, Federazioni tra Stati che si riconoscono legalmente tra di loro come tali).

La dominanza della politica sull'economia e viceversa (anche in presenza di conflitti armati e cibernetici) è sempre dipesa dalle necessità di variegare relazioni sistemiche tra l'una e l'altra ai fini della gestione del potere di uno o di pochi della società civile ed i conflitti (in particolare quelli armati ed a forte connotazione distruttiva degli artefatti umani) sono (in un eterogeneo contesto dottrinario in tema di etica della guerra ¹⁷ e di guerra delle etiche ¹⁸) sempre (stati) strumentali, con motivazioni ad *hoc* che li giustifichi, ai fini dell'una e dell'altra.

Esaminiamo sinteticamente il tema di questi rapporti ed in particolare di

autore, *Per un nuovo umanesimo*, 28 settembre 2019, <https://www.casadellacultura.it/930/per-un-nuovo-umanesimo>, ove: «*Il tema è stato evocato da papa Francesco. Serve un patto educativo globale che educi a un nuovo umanesimo*», ha detto il Pontefice. Espressione forte, ma, nel caso del Pontefice citato, del tutto coerente con il suo insegnamento. Il tema del nuovo umanesimo era già implicito in tanti atti del papa e attraversava tutta la sua Enciclica, *LAUDATO SI'* (Lettera Enciclica LAUDATO SI', del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_2015_0524_enciclicalauda-to-si.html, ove numerosi i richiami a molte encicliche di precedenti Pontefici; B. FORTE, *Il nuovo umanesimo significa solidarietà*, in *Corriere della Sera*, 4 settembre 2019, https://www.corriere.it/opinioni/19_settembre_03_nuovo-umanesimo-significa-solida-rieta-9a_309c5c-ce78-11e9-95aa-93e3e08ee08a.shtml; L. FOSATI (docente di Storia della filosofia, facoltà di Scienze della formazione, Università Cattolica, campus di Milano), *Perché serve un nuovo umanesimo*, 1° ottobre 2019, <https://www.cattolicanews.it/perche-serve-un-nuovo-umanesimo>, M. CILIBERTO, Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze, 2017, recensione di G. CERRO, *Il nuovo umanesimo*, Fondazione Collegio San Carlo di Modena, in <https://www.FondazioneSancarlo.it/recensione/il-nuovo-umanesimo/>, ove: «*Al centro, rimane saldamente la questione dell'uomo e del suo destino, con le sue molteplici declinazioni*».

¹⁶ Si veda ad esempio il caso della Palestina, della Crimea, della Transnistria, ecc.

¹⁷ Da dubitare che la guerra armata e cibernetica possa avere, di per sé connotazioni etiche di un qualsiasi tipo trattandosi sempre di un comportamento incivile, meglio, aberrante.

¹⁸ Si pensi alla *guerra giusta*, alla *guerra di liberazione*, alla *guerra al terrorismo*, alla *guerra per esportare la democrazia (formale)* ed agli interessi economico-finanziari legati al mercato delle armi ed agli investimenti per ricerche in campo bellico, agli interessi nelle fonti di energia, agli investimenti nella ricostruzione delle distruzioni, alla riconversione dei sistemi e degli oggetti di produzione, ecc.

quelli tra politica ed economia, assumendo che una società civile (osservante di principi etici condivisi) debba essere correttamente governata dalla politica.

Dalla prima definizione di politica di Aristotile, legata alla *polis* (πόλις), intesa come comunità di cittadini, che si concreta nell'*amministrazione* di detta comunità *per il bene collettivo* e nella presupposizione della determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti partecipano, vi è stato un lungo percorso per addivenire ad una sua articolata definizione; questo transitando da Max Weber¹⁹, per il quale la politica è aspirazione al potere e monopolio legittimo dell'uso della forza, a David Easton²⁰, per il quale la politica consiste nell'allocazione di valori imperativi (decisioni) nell'ambito di una comunità, ed ancora a Giovanni Sartori²¹, per il quale la politica è la sfera delle decisioni collettive sovrane, collettivizzate e, soprattutto, coercitive.

Potremmo²², ai fini della nostra trattazione, definire la politica come arte²³ (*la politica non è una scienza, come molti signori professori s'immaginano, ma un'arte*, Otto Eduard Leopold von Bismarck, discorso al Reichstag di Berlino, pronunciato il 15 marzo 1884) del governo e dell'amministrazione dello Stato (sia il singolo Stato) in possesso di tutti i suoi poteri e prerogative, sia delle Unioni, Associazioni e Federazioni di Stati dotati di poteri loro delegati sulla base di accordi di fondazione/istituzione o di trattati e spesso da loro esercitabili senza necessità di consenso da parte dei singoli Stati e loro organi o istituzioni) la politica considerata nei suoi aspetti teorici e pratici e, quindi, anche come l'insieme di decisioni e provvedimenti con i quali lo Stato viene amministrato nei vari settori e secondo diverse prospettive ideologiche.

Il mutare (non necessariamente dell'*etichetta* di connotazione, ma della

¹⁹ M. WEBER, *Politik als Beruf (La politica come professione)*, in *Geistige Arbeit als Beruf Vier Vorträge vor dem Freistudentischen Bund (Il lavoro intellettuale come professione: Quattro conferenze per la Libera alleanza studentesca)*, Verlag von Duncker & Humblot, München-Leipzig, 1918.

²⁰ D. EASTON, *The political system: an inquiry into the state of political science*, Alfred A. Knopf, New York, 1953.

²¹ C. ALTINI, voce *Teorie della politica*, https://www.treccani.it/enciclopedia/teorie-della-politica_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Filosofia%29/, *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero. Filosofia*, Treccani, Roma, 2012.

²² Il condizionale è di rigore, nelle circostanze. Invero, la politica, nel sistema mondiale, è soprattutto espressione di poteri variamente giustificati.

²³ Nel senso di «*qualsiasi forma di attività dell'uomo come riprova o esaltazione del suo talento inventivo e della sua capacità espressiva*», Redazione, *Cos'è l'Arte*, Associazione Artisti & Autori Italiani ed Europei, <http://www.associazioneartistiautori.it/cose-larte/>.